

Incontro di fraternità 8 gennaio 2006

Padre Giacinto

La famiglia e l'educazione degli adolescenti

qual'è il metodo migliore per l'educazione, quello tollerante o quello autoritario? Molti genitori oggi sono disorientati. Spesso il metodo educativo deriva da una reazione al modello educativo ricevuto. Occorre aiutare a comprendere che esistono delle regole che vanno fatte comprendere e rispettare. (Riferimento al supplemento noi di Avvenire.)

Occorre saper trovare una terza via tra oppressione e permissivismo.

È una via di Amore e pazienza, una via difficoltosa, che non punisce e non tollera. Non ha degli schemi predefiniti, ma si costruisce giorno per giorno. Molti problemi derivano da due genitori che lavorano.

Esistono tre modelli di famiglia: repressiva, tollerante o affettiva.

Caratteristiche della famiglia repressiva: imposizione, rigore, punizione, non dialogo, disciplina ferrea, autoritarismo. Questo modello sta tornando in auge nei paesi anglosassoni.

Modello genitori tolleranti permissivi: disinteresse, lasciar correre, non intervenire, mancanza di regole, concedere tutto, accontentare, mancanza di autorevolezza. Spesso i nonni e le nonne accontentano in tutto i nipotini, e ciò è dannoso. L'autorevolezza è diversa dall'autoritarismo, l'autorevolezza è fondata soprattutto sulla testimonianza e la credibilità. Modello genitori attenti, in ricerca.

Questo modello non presenta regole definite, ma solo dei principi fondamentali: verità, trasparenza, fiducia totale, se i figli percepiscono mancanza di fiducia cresceranno sbandati. Dialogo, sempre presente. Amore, aumenta o diminuisce in maniera proporzionale alla verità, alla fiducia e al dialogo. Infine c'è la fede, che è fondata se ci sono concretamente gli altri punti. Occorre abbandonare la pretesa di avere sempre ragione, anche con i figli.

Accompagnare, non solo fisicamente nei primi anni, ma continuare anche nel resto dell'età evolutiva, spesso proprio durante l'adolescenza i ragazzi sono lasciati soli.

Testimoniare: i valori che si vogliono insegnare devono essere testimoniati, ma da tutti e due i genitori, altrimenti i figli si disorientano, e poi quando i miti dei genitori crollano resta un vuoto di valori. Ascoltare, non reprimere, ma spiegare: bisogna avere la pazienza di perdere tutto il tempo necessario per dare delle spiegazioni. Un clima aperto e sereno, infine è un fattore determinante perché tutti i valori vengono infusi veramente se il clima lo permette, altrimenti gli insegnamenti non attecchiscono. Le regole poi sono importanti, ma sono educativi solo se sono rispettate da tutti, anche dai genitori. La prima norma è l'educazione che deve appartenere a tutti.

Formare alla sessualità. È un compito importante che spetta ai genitori. È un concetto ribadito spesso dal magistero. Direttorio di pastorale familiare, in particolare. Le caratteristiche devono essere: non solo informazione. Non bastano le informazioni tecniche, ma occorre educare. Alla base occorre avere fiducia e dialogo, altrimenti non ci potrà essere ascolto, e il dialogo sulla sessualità muore subito.

Bisogna seguire un percorso graduale, adatto alle varie fasi della crescita.

Occorre saper filtrare ciò che i ragazzi apprendono dal di fuori. I mezzi di comunicazione devono essere usati oculatamente. Bisogna rispondere a tutte le domande senza raccontare mai bugie. Saper perdere tempo per poter così divenire punto di riferimento. E si può essere punto di riferimento solo se si è credibili.